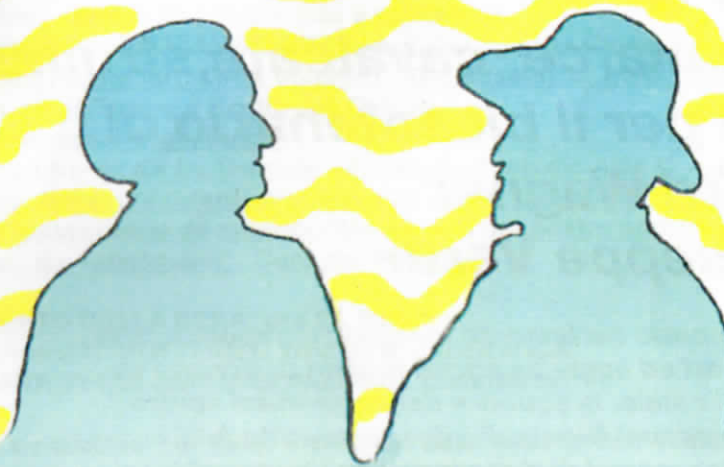
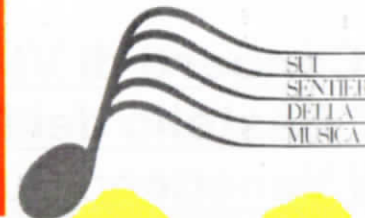


Axson
TECHNOLOGIES

otlica
Bignetti

UBI Banca Popolare
di Bergamo



I Concerti di Villa Caproni 2013
al Castello dei Missionari Comboniani
di Venegono Superiore

Onde, marce, cavalcate, strumenti e voci
per il bicentenario di

Richard **W**Agn**e**r &
Giuseppe **V**Er**d**i

esprithb
comunicazione
integrata

B



Ristorante Belvedere
Venegono Inferiore



C
O
R
E
S4N

Associazione
Musicale
Villa Bossi

CONCERTO DELLA SERA: ore 22.00

SALOTTO VERDI: arie, fantasie, serenate per voce, chitarra, clarinetto, violino, pianoforte. Con il MILANO '808 ENSEMBLE dal Conservatorio "G. Verdi" di Milano: FULVIO LUCIANI e GIOVANNA POLACCO, violini.

La cornice del Castello si presta molto bene al ruolo di accogliente "salotto", ancora una volta riempito della più ottocentesca e nostalgicamente apprezzata delle tradizioni borghesi: la musica. L'omaggio a Giuseppe Verdi è doveroso nel bicentenario della nascita, anche se per scegliere di eseguire la sua musica ne bastano la bellezza e l'indiscussa altezza, senza necessità di 'occasioni'. Come grani di un giro di perle vengono presentati brani tratti da diverse sue opere; qui proposti in differenti colori d'organico e scelti con la cura di presentare diverse età della sua maturità compositiva: l'opera comica *Un giorno di Regno* (1840 [prima esecuzione]), che, per ironico gioco della sorte, gli fu commissionata nel periodo più nero della sua vita segnato dalla morte dei figli e della prima moglie; *Rigoletto* (1851), la prima della "trilogia popolare" che segna un punto di piena maturità drammaturgica e il risultato di una ricerca sul linguaggio musicale, stimolato dalle novità di scrittura in campo europeo; l'intensa e introspettiva *Traviata* (1853) che chiude la trilogia e manifesta complessità e armonie del tutto moderne, non immediatamente apprezzate dai suoi contemporanei. Su questo già prezioso 'collier musicale' sono incastonate pietre altrettanto luminose, brani di autori che rappresentarono modelli di confronto e superamento per Verdi, quali Rossini, Paganini, Donizetti. Anche la trascrizione per organici diversi dagli originali è tradizione di salotto: quella tradizione che consentiva di riprodurre la musica in piccoli contesti e con pochi strumenti; che permetteva alla nuova musica di fare il giro dell'Europa anche quando ancora certe opere non erano state prodotte nei principali teatri; che diffondeva conoscenza e gusto anche nell'intrattenimento leggero quando l'opera musicale non poteva essere altrimenti riprodotta con mezzi meccanici e tecnologici. Apre il programma un *Capriccio* che farebbe ancora sorridere il giovane Verdi e che ne segnò indirettamente la formazione. Quando il diciannovenne compositore di Busseto si presentò nel 1832 all'esame di ammissione al Conservatorio di Milano, l'età massima consentita per regolamento era 14 anni salvo si dimostrassero attitudini eccezionali. L'impostazione errata delle mani al pianoforte fu la motivazione ufficiale della bocciatura, ma evidentemente l'età avanzata e l'essere "straniero in terra lombarda" (Parma era allora francese) offuscarono di gran lunga la valutazione di attitudini che allora la commissione, di cui faceva parte anche Alessandro Rolla, ritenne scarse! Si trattava di doti che più tardi gli procurarono l'intitolazione di quella medesima istituzione musicale: un Conservatorio che questa sera lo omaggia attraverso i suoi migliori allievi e docenti, in un piccolo teatro milanese che ne porta il nome.

Giuditta Comerci

(Allieva del Corso di Musicologia presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano)

PROGRAMMA:

Henri Herz (1803-1888)

Capriccio n.1 in La maggiore Op.32, per pianoforte

Giuseppe Verdi (1813-1901)

Grave a core innamorato da "Un giorno di Regno", voce e pianoforte

Giuseppe Verdi (1813-1901)

Arie da "Rigoletto", riduzione per violino solo di A. Melchiori

Giuseppe Verdi (1813-1901)

Arie da "Rigoletto", trascrizione per due clarinetti di Benedetto Carulli

Gioacchino Rossini (1792-1868)

Vieni tra queste braccia da "La Gazza Ladra", trascr. per clarinetto e chitarra di F. Carulli

Nicolò Paganini (1782-1840)

Due Serenate, per due violini e chitarra

Giuseppe Verdi (1813-1901)

Stornello per voce e pianoforte

Giuseppe Verdi (1813-1901)

E' scherzo od è follia da "Un ballo in Maschera", trascrizione per piccolo ensemble

BIOGRAFIE:

EMANUELE FERRARI

E' ricercatore di musicologia e storia della musica presso la facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Milano-Bicocca, dove insegna Musica e didattica della musica. Si è brillantemente diplomato in pianoforte al Conservatorio di Verona sotto la guida di Renato Grossi e si è poi perfezionato con R. Zadra, S. Fiorentino, B. Canino, A. Lonquich, P.N. Masi e T. Poli, affiancando all'attività concertistica gli studi di composizione e la laurea in filosofia. Ha pubblicato le monografie *La maschera e il labirinto. Saggio su "Papillons" di Schumann* (2002), *Estetica del linguaggio musicale* (2003), *Ascoltare il silenzio. Viaggio nel silenzio in musica* (2013) e numerosi saggi di musicologia, estetica e critica musicale in Italia e all'estero. Ha tenuto concerti, lezioni-concerto, masterclass, conferenze e relazioni a convegni e tavole rotonde per la Società del Quartetto e al Teatro Dal Verme di Milano (come solista e con l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali); per il festival "Le corde dell'anima" di Cremona, al Conservatorio di Verona, al Teatro Filarmonico di Rovereto, al Circolo dei lettori di Torino, per "Torino Spiritualità", nei Conservatori di Como, Roma, Latina e Palermo, per l'Istituto Liszt di Bologna, per il Franklin College Switzerland e per molte altre associazioni in Italia, Germania, Francia, Spagna, Svizzera, Cipro, Brasile e Colombia. E' stato ospite di Radio 24, Radio Classica, Radio della Svizzera Italiana e Radio Popolare, e ha collaborato con il canale satellitare Sky Classica.